

IL MOSAICO A RAVENNA - scheda didattica - prof. Giorgio Bertani

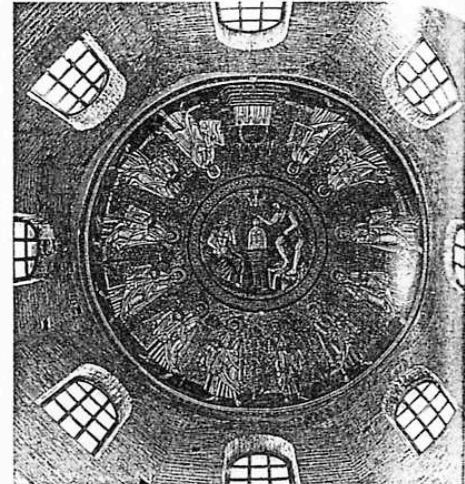
Leggi la descrizione dei testi 1 e 2. Identifica e annota i termini stilistici che connotano le tre correnti artistiche tipiche dell'arte bizantina ravennate; analizza i seguenti edifici: 1) Mausoleo di Galla Placidia; 2) Battistero degli Ortodossi; 3) Battistero degli Ariani; 4) S. Apollinare Nuovo; 5) S. Vitale. Disponi i termini trovati per ogni edificio e per ogni corrente in una tabella secondo l'esempio dello schema allegato in fondo a questo documento.

IL MOSAICO A RAVENNA

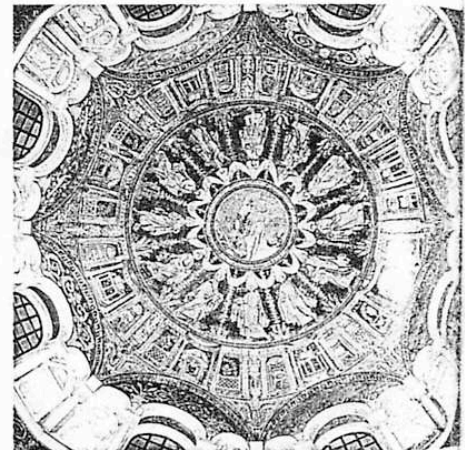
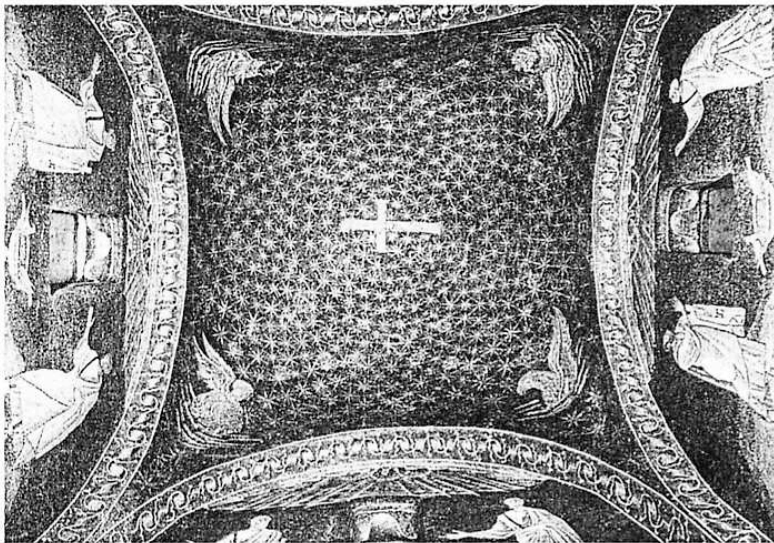


Il Buon Pastore. V secolo; mosaico; Ravenna. Mausoleo di Galla Placidia.

Mosaico con particolari della volta celeste. V secolo; Ravenna. Mausoleo di Galla Placidia.



Battesimo di Cristo e figure di apostoli, prima metà del VI secolo; mosaico; Ravenna. Battistero degli Ariani.



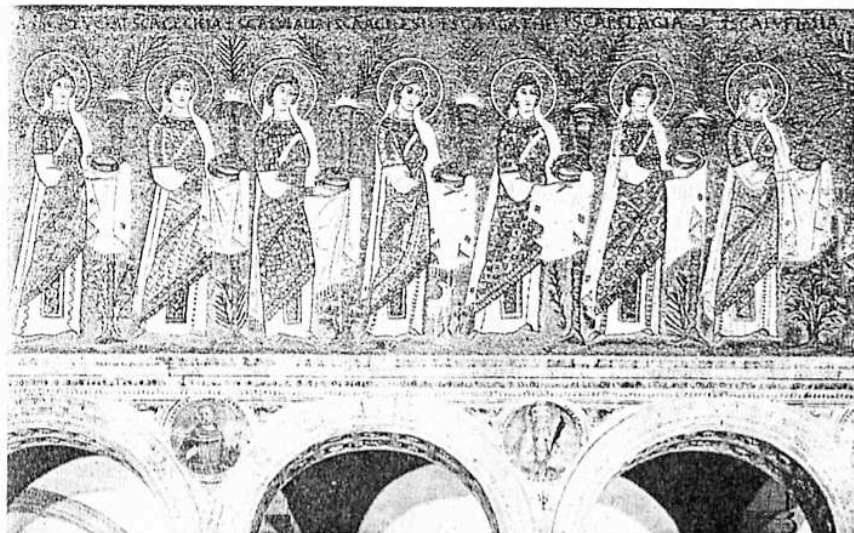
Battesimo di Cristo e figure di apostoli, 458 circa; mosaico; Ravenna. Battistero degli Ortodossi.



Cristo e la Samaritana, primo quarto del VI secolo; mosaico; Ravenna. Sant'Apollinare nuovo.

Ravenna fu uno dei centri più prestigiosi dell'occidente per la produzione di mosaici. L'originalità della scuola ravennate è strettamente connessa alle sue vicende politiche. Il singolare rallentamento nel processo di trasformazione del linguaggio tardoantico si spiega con la cultura aulica della città e anche con i frequenti rapporti con Bisanzio. Anche per questo motivo, quando Ravenna non fu più capitale dell'esarcato, la produzione musiva sparì quasi di colpo senza influenzare attività locali successive. La più antica testimonianza dell'arte musiva ravennate si trova nel cosiddetto Mausoleo di Galla Placidia (secondo quarto del V secolo). Alla semplicità dell'edificio (pianta a croce con cupola sul vano centrale, volte a botte sui quattro bracci, paramento esterno in mattoni ritmato da arcate cieche al piano terra) si contrappone la ricca ornamentazione dell'interno quasi interamente coperto di mosaici. Questi contribuiscono a sottolineare le strutture architettoniche e a illuminare l'ambiente, altrimenti rischiarato solo dalla

luce di quattordici finestrelle in alabastro. I mosaici della cupola e di parte delle volte evocano nel fondo color indaco tempestato di stelle dorate lo spazio infinito del cielo notturno. Nei lunettoni del tamburo gli Apostoli sono ancora ispirati alla statuaria romana sia nella posa aulica che nel gesto oratorio dell'*acclamatio* (mano destra alzata). Nelle lunette inferiori la resa naturalistica e la collocazione dei personaggi e degli elementi paesistici in uno spazio ben definito così come gli anticheggianti racemi a foglie d'acanto e i festoni di fiori e frutta sono il sintomo di una notevole ascendenza classica, ormai quasi perduta in occidente e probabilmente qui mediata da Costantinopoli. Nel Battistero degli Ortodossi (458 circa) l'ornamentazione musiva a cerchi concentrici della cupola deriva da quella del San Giorgio a Salonicco. Negli Apostoli attorno al tondo centrale è accentuato il senso rotatorio al quale contribuisce un'analoga disposizione a circolo, nella fascia inferiore, raffigurante gli altari e i troni vuoti apocalittici dell'*Etirmasia*



Teoria di sante, seconda metà del VI secolo; mosaico; Ravenna, Sant'Apollinare nuovo.

Mosaico con l'imperatrice Teodora, metà del VI secolo; Ravenna, San Vitale.



L'imperatore Giustiniano, particolare, metà del VI secolo; mosaico; Ravenna, San Vitale.



(parola greca che significa preparazione; il trono vuoto simboleggia la presenza invisibile di Dio e l'attesa della sua venuta) che sembrano evocare i pannelli prospettici ellenistici. L'individuazione fisionomica come pure la scelta del fondo azzurro anziché quello dorato segnano ancora, tuttavia, il distacco ideologico e stilistico di questi mosaici da quelli orientali. È nel Battistero degli Ariani (prima metà VI secolo) che si manifesta più apertamente il bizantinismo. È significativo il confronto con gli stessi soggetti raffigurati nel Battistero precedente. Negli Apostoli qui dipinti l'astrazione è resa formalmente dal predominio del contorno sulla pasticità e dalla stesura piatta del colore sull'impasto lümeggiato e denso che invece definiva le figure nel Battistero degli Ortodossi. In Sant'Apollinare nuovo risalgono al governo di Teodoneo (primo quarto VI secolo) i mosaici dei due registri superiori lungo le navate laterali (con Decorazioni di derivazione classica, scene della Vita di Cristo riferite ai passi del Vangelo letti in quaresima, e figure

di Patriarchi). Anche le immagini del Palazzo imperiale e della Madonna (rimaneggiata) col porto di Classe nel terzo registro appartengono a questa fase. Da queste opere traspare l'ideale di romanità che ispirava la politica teodoriana: ancora aderenti alle tradizioni dell'arte provinciale romana e della pittura paleocristiana sono infatti i quadretti in alto, mentre nel registro sottostante i patriarchi in piedi possono derivare dallo stile colto della statuaria romana. Pur avendo già in parte rinunciato alle notazioni spaziali e atmosferiche i mosaicisti mostrano qui attenzione ad una plasticità che non si riconosce invece nella terza fascia eseguita all'epoca del vescovo Agnello (seconda metà del VI secolo) quando Ravenna legata già al dominio di Giustiniano era capitale dell'esarcato. Nella Teoria di sante sontuosamente vestite che si dirigono verso la Vergine in trono, tra le immagini più trascendenti dell'arte universale, sono ormai siglati i concetti-chiave dell'arte bizantina. Lo spazio è annullato. I corpi sono piatti sul

fondo. Le figure ieratiche, senza peso corporeo, sono quasi frontali come in un'icona. Eppure l'artista riuscì a sottolineare il ritmo della processione con sottili variazioni nelle pose e nei colori di ciascuna santa, e negli inserti naturalistici che separano un personaggio dall'altro. Già nei mosaici di San Vitale (metà circa VI secolo) l'influenza bizantina era stata assimilata e rielaborata in uno stile originale. Nel vasto programma iconografico che ricorre all'interno dell'edificio si riconosce un modo classicheggiante, pur nell'associazione di elementi realistici e simbolici in un'atmosfera d'astrazione. Soprattutto nei due pannelli celebrativi della consacrazione della chiesa, con Giustiniano e Teodora e il loro seguito (576 circa) il valore ideale della presenza della corte imperiale (che in realtà non assistette alla cerimonia) convive con dettagli chiaramente ritrattistici: ma ciascun ritratto è subito ricondotto alla fissità di un'immagine simbolica, fuori dal tempo e dallo spazio.

	Greco-ellenistica	Romano-etrusca	Bizantino-orientale
Mausoleo Galla Placidia			
Battistero Ortodossi			